

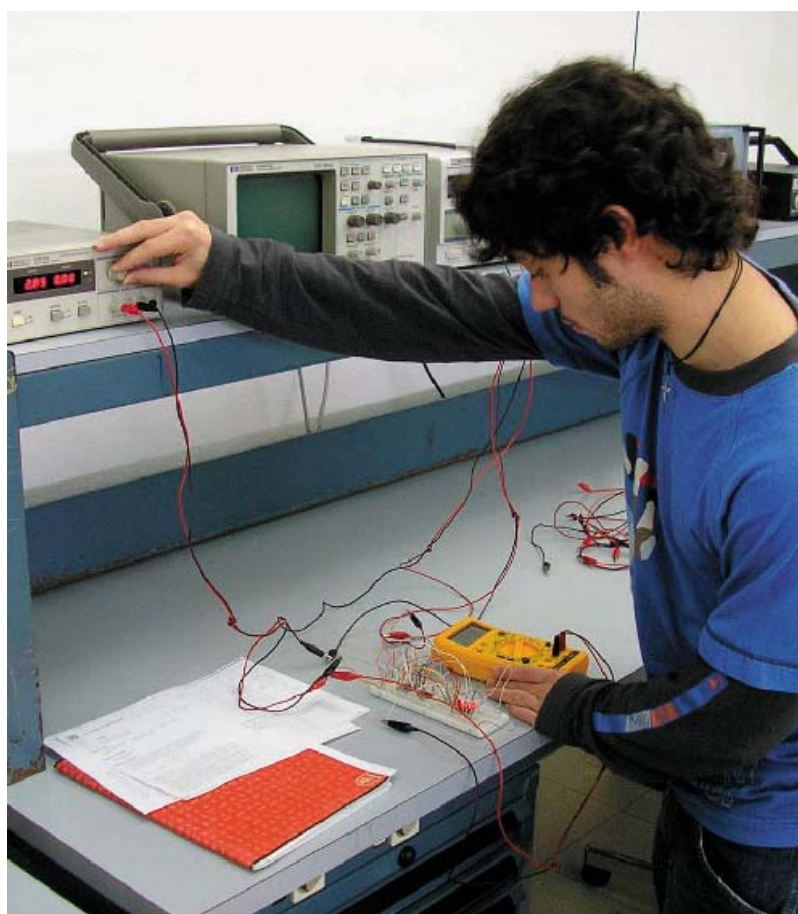
LAVORO, CIG TIENE PIL, TIRA L'EXPORT

Continua l'altale-
na di dati sulla situa-
zione socio-economi-
ca italiana, segno evi-
dente che anche se le
difficoltà non sono
ancora tutte alle spal-
le, ci sono indicatori
che cominciano a in-
dicare il possibile ri-
torno del sereno. Nu-
meri alla mano, l'**Inps**,
ad esempio, segnala la
tendenza positiva: nei
primi nove mesi del
2009 sono stati incas-
sati 100,2 miliardi di
euro, meglio del preven-
tivo (+0,7%) e in linea
con le riscossioni del
2008 (-0,6%), quando
ancora il sistema delle
imprese non aveva re-
gistrato gli effetti della
crisi avviata nell'autun-
no di un anno fa. Il si-
stema tiene, complessi-
vamente, anche se
guardiamo alla cassa
integrazione e al siste-

ma delle tutele. Nei ri-
guardi del cd. tirag-
gio, cioè l'utilizzo ef-
fettivo delle ore di
cassa inizialmente ri-
chieste, si conferma
il dato già emerso nei
mesi scorsi a quota
65%. Si tratta di un
"consumo" molto
più basso rispetto a
quello dell'anno scor-
so, quando, nello ste-
so periodo dell'anno,
si utilizzava l'80%
del volume richiesto.
Una tendenza che po-
tremmo definire con-
solidata - spiega il
presidente **Inps**, **Ma-
strapasqua**, è da que-
sta primavera che no-
tiamo, a fronte di una
impennata delle ri-
chieste rispetto allo
scorso anno, un con-
sumo assai circoscrit-
to delle ore autoriz-
zate. La produzione
continua, le imprese
hanno adottato un
profilo prudenziale:
molta cig richiesta,

poca cig utilizzata".
Restano però ancora
dei nodi da scioglie-
re. Per **Bankitalia**, in-
fatti, gli effetti della
crisi si sono fatti sen-
tire soprattutto sui
giovani e quelli che
tra loro sono rimasti
con un lavoro preca-
rio. Secondo l'ultimo
Bollettino, un quarto
ha meno di 25 anni e
circa il 60% meno di
35. A conti fatti, sono
circa 300 mila lavora-
tori che hanno perso
il loro impiego nel se-
condo trimestre
2009. Una tendenza
generale confermata
anche dall'**Istat**: "La
crisi economica sta
colpendo più i figli
che i padri: nel secon-
do trimestre 2009, la
riduzione occupazio-
nale registrata nei nu-
clei familiari è dovut-
a ai figli: è risultata
più del doppio rispet-
to a quella riferita ai
padri". Da dove può

arrivare allora la ri-
presa che può fare da
traino al dato occupa-
zionale? Sempre se-
condo l'**Istat**, "la fase
di recessione, che dal-
la seconda metà del
2008 aveva investito
con forte intensità tut-
te le economie avan-
zate, si è probabil-
mente chiusa nel cor-
so dell'estate". Stan-
te che nel terzo trime-
stre il pil è tornato a
crescere, dopo cin-
que trimestri conse-
cutivi di contrazione,
a fare da traino è il set-
tore dell'export delle
piccole imprese. Vi-
sto il ruolo chiave del-
le esportazioni nel de-
terminare il ciclo eco-
nomico italiano, l'**Istat**
ha condotto un'analisi
specifica delle im-
prese esportatrici.
Questa rilevazione
dimostra come tra le
imprese manifatturi-
ere attive sui merca-
ti esteri, sia nel 2008



sia nel 2009, la cadu-
ta del fatturato sia sta-
ta particolarmente in-
tensa per le grandi im-
prese (con 250 e più
addetti), con una di-
minuzione complessi-
va del 32,2%. Que-
sto vuol dire che il
contributo all'export

delle grandi imprese
si è ridotto dal 53,5%
al 50,2%. La perdita
del peso relativo del-
le grandi imprese è as-
sociata a un significa-
tivo aumento di quel-
li delle aziende di me-
die dimensioni (con
50-249 addetti), pas-

sato dal 30,7% al
32,5%, e delle picco-
le imprese (con
10-49 addetti), passa-
to dal 14,1% al
15,4%. L'inversione
di tendenza passa an-
che da qui.

Giuseppe Gagliano

Sei mesi negli Usa per
una full immersion in Sil-
icon Valley. Spesati di tutto
e con uno stipendio mensi-
le di mille dollari. Nelle au-
le della Santa Clara Univer-
sity frequentano corsi su
imprenditorialità innovati-
va, marketing e finanza.
Poi si spostano, per uno sta-
ge ad hoc, in una impresa
attinente ai propri progetti.
Una volta tornati in Italia
inizia un periodo di affian-
camento finalizzato o alla
costituzione di una
start-up o alla valutazione
di un diverso percorso pro-
fessionale. Da qui ai pros-
sime mesi è questo il futuro
dei vincitori delle borse di

studio targate **Fulbright
Best**, il programma pro-
mossa dall'Ambasciata de-
gli Usa a Roma e gestito da
una apposita Commissione,
che è stato sviluppato
per favorire l'imprenditoria-
lità tra neolaureati e ri-
cercatori italiani. Nato tre
anni fa, ha visto un crescen-
do di adesioni, e gli spon-
sor che sostengono l'iniziat-
iva aumentano ogni anno.
Cresce anche il numero dei
borsisti: il primo anno cin-
que, il secondo nove. Que-
st'anno, su 38 domande
pervenute, state assegnate
15 borse (su 20 che erano
previste). Quest'anno, tra
gli sponsor si sono affaccia-
te anche la regione Tosca-

na e la regione Lazio, che
hanno offerto in totale 10
borse di studio. Ebbene:
per la Toscana ne sono sta-
te assegnate tre e per il La-
zio ancora meno: solo due.
Una vera occasione che è
andata perduta. Sono inve-
ce con le valigie pronte i 15
borsisti, ottimi curriculum
e già impegnati nell'Ict,
nelle biotecnologie, nelle
tecnologie "verdi".
Tra questi, due le presenze
femminili. Una con laurea
in ingegneria informatica
conseguita presso La Sa-
pienza di Roma è coinvolt-
a in un progetto per lo svilu-
ppo di un nuovo software.
L'altra, invece, laureata in
ingegneria elettronica, vie-

Ricerca, borse di studio restano senza condidati

ne dall'Università di Tren-
to e intende sviluppare un
biosensore portatile per mi-
surare in maniera facile ed
economica i parametri fi-
siologici. Tre partecipanti
arrivano dall'Università di
Pisa con specializzazioni
in nanotecnologie da appli-
care al fotovoltaico e in in-
gegneria aerospaziale. Dal
Politecnico di Milano arri-

vano due borsisti laureati
in ingegneria aerospaziale
e meccanica. Con tre pro-
getti inerenti le biotecnolo-
gie è presente invece l'Uni-
versità di Bologna, mentre
il Sud è rappresentato da
un solo borsista, provenien-
te dall'Università di Bari,
con una specializzazione
in tecnologia della comuni-
cazione on-line. Al lavoro

invece, per costruire il pro-
prio futuro, i quattordici
partecipanti delle due edi-
zioni precedenti. Di questi,
tre hanno già avviato una
start-up nel campo dei na-
nomateriali e delle soluzio-
ni informatiche nel settore
della salute mentre altri sei
le avvieranno entro il
2010.

Floriana Isi

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto
con il centro Biagi/101

I giovani e gli impieghi di domani

Il documento Italia 2020, Piano di azio-
ne per l'occupabilità dei giovani attra-
verso l'integrazione tra apprendimento
e lavoro dei Ministri Sacconi e Gelmini
lancia un piano di azione per la piena
occupabilità dei giovani. Si tratta di
una iniziativa che si inserisce sul solco
di analoghi interventi negli Stati Uniti e
nel Regno Unito e che individua nell'in-
vestimento sui giovani una scelta strate-
gica di rinnovamento e uscita dalla cri-
si. Istruzione e formazione per un ap-
prendimento continuo e di qualità sono
indicati come strumenti principali per
preparare i giovani di oggi ai mercati
del lavoro di domani. La flessibilità del
mercato del lavoro impone di ricostruire
la sicurezza dei giovani attraverso un so-
lido bagaglio di competenze come for-
ma di tutela stabile e duratura che, diver-
samente da sostegni fiscali intermittenti,
rappresenta un vero patrimonio indivi-
duale per adattarsi e migliorare nei di-
versi contesti. Da questa prospettiva il

Piano Giovani formula proposte concre-
te. Sei i punti chiave: facilitare la transi-
zione scuola-lavoro, promuovere l'istru-
zione tecnico-professionale, incorag-
giare l'utilizzo dell'apprendistato, ripe-
rsare i tirocini formativi, rinnovare il ruolo
della formazione universitaria e favorire
l'apertura dei dottorati di ricerca al mon-
do delle imprese. La realizzabilità di tali
obiettivi è indubbiamente legata al su-
peramento di alcune difficili sfide cul-
turali. Abolire il valore legale del titolo di
studio, rendere più flessibili i percorsi for-
mativi, favorire una reale integrazione
tra scuola/università e impresa. La bat-
taglia più difficile resta maturare un rico-
noscimento pieno della valenza educa-
tiva e culturale del lavoro. Il Piano indivi-
dua a riguardo due strumenti fondamen-
tali: apprendistato e formazione tecni-
co-professionale. L'apprendistato rap-
presenta una leva imprescindibile per
l'inserimento dei giovani nel mercato
del lavoro. È uno strumento di piace-

ment altamente efficace, integra forma-
zione e lavoro, costituisce una occasio-
ne strutturata di dialogo tra mondo pro-
duttivo e dell'istruzione, ancora troppo
spesso chiusi e autoreferenziali. Il Piano
Giovani ricorda che tramite il percorso
in apprendistato i giovani si avvicinano
al mondo del lavoro e imparano a svi-
luppare la cultura del diritto e del dove-
re, della responsabilità, dell'etica, del-
la organizzazione, compresi i rapporti
di relazione. Lo studente-lavoratore si
trova al centro del percorso formativo e
lavorativo, congiuntamente progettato
da scuola/università e impresa/operato-
re del mercato del lavoro. Un rilievo
fondamentale acquistano le figure di
docenti deputati al tutoraggio personal-
izzato, al counselling e all'holding dei
giovani nei percorsi formativi in alter-
nanza. Il Piano punta l'attenzione sul bi-
nomio istruzione/formazione tecni-
co-professionale per superare i pregiu-
dizi ancora diffusi, soprattutto verso il la-
voro manuale, che in molti casi intrappo-
lano i giovani in percorsi scolastici e uni-
versitari senza reali sbocchi professio-
nali. L'evidenza empirica dimostra come,
in Italia, negli ultimi anni i percorsi
di istruzione e formazione professiona-
le siano tornati ad essere una scelta gra-
dita dai giovani, ma l'offerta di diploma-
ti tecnici rimane più bassa della doman-
da. Il Piano Giovani prevede che istru-
zione e formazione tecnica e professio-
nale siano rinnovate tramite percorsi for-

mativi nei luoghi di lavoro e in assetto
lavorativo, per una effettiva integrazio-
ne tra sapere e fare. Per questo motivo
la proposta è superare l'archetipo liceale
e caratterizzarsi per il contatto col
mondo del lavoro e la qualificazione
specificata della classe docente. Al ri-
guardo è proposta la creazione di "co-
mitati tecnico-scientifici" come canale
di insegnamento anche per i professio-
nisti del mondo del lavoro, attualmente
esclusi dall'insegnamento in assenza di
una specifica abilitazione. Il Piano rap-
presenta certamente una iniziativa inno-
vativa e inaugura una collaborazione
organica tra Ministero del lavoro e Mini-
stero dell'istruzione, consegnando ai
giovani un ruolo di protagonisti che,
superata la logica della precarietà e della
insoddisfazione, siano posti in grado di
cogliere anche nella crisi straordinarie
opportunità di cambiamento.

**Emmanuele Massagli
Lisa Rustico**

Approfondimenti

Italia 2020, Piano di azione per l'occu-
pabilità dei giovani attraverso l'integra-
zione tra apprendimento e lavoro può
essere consultato in Bollettino Adapt,
29 settembre 2009, n. 27, www.
adapt.it. Vedi anche i materiali e i co-
menti raccolti nel Dossier Adapt n. 13
del 25 settembre 2009 dal titolo La sfi-
da dell'occupabilità.